

COMUNICATO STAMPA

Le aree costiere a rischio erosione: verso un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici

Palermo, 27-28 giugno 2007- Castello Utveggio

Spiagge che spariscono; porti, costruzioni e strade che si trovano sulla linea del mare che avanza; habitat litoranei a rischio di estinzione. Il quadro dei cambiamenti climatici assume aspetti importanti e spesso drammatici nella fascia costiera, dove già si stanno registrando gli effetti dei mutamenti in corso. Oggi, oltre un chilometro su tre delle spiagge italiane si sta perdendo; domani la linea delle coste basse potrebbe arretrare ulteriormente.

Spiagge addio. **In Italia, sono “in via di estinzione” più di 1.500 chilometri di coste sabbiose su circa 4.000.** Se si immaginasse di agire lungo tutta questa fascia costiera erosa dalla forza del mare e non più rifornita dall’apporto dei fiumi, si dovrebbe dedicare solo all’azione di ripascimento **tra 1 miliardo e mezzo e 2 miliardi di euro.** Interventi e costi destinati a levitare decisamente con l’avanzare del cambiamento climatico: alla fine del secolo, con il livello del mare più alto di 30 centimetri (secondo le previsioni dell’Ipcc), il fenomeno di arretramento della riva che interesserebbe tutte le spiagge basse potrebbe comportare **un aumento dei costi di ripascimento dell’ordine del 30-40%**, secondo stime in via di verifica.

Non è economicamente sostenibile immaginare interventi di difesa indiscriminati su tutti gli oltre 5000 chilometri di spiagge italiane già oggi in erosione o protetti da opere. Già oggi, in alcune aree costiere, le amministrazioni regionali hanno deciso consapevolmente di non intervenire: ad esempio, la Toscana sta abbandonando al corso degli eventi naturali tutta la costa sabbiosa attorno alla foce dell’Ombrone, mentre gli studi su cambiamenti climatici e coste suggeriscono la possibilità di non intervenire in aree di difficile protezione, come la Piana di Fondi. Di questi temi si discute nel **secondo workshop preparatorio della Conferenza Nazionale sul Clima, dedicato a “Cambiamenti climatici e ambiente marino-costiero: scenari futuri per un programma nazionale di adattamento”**, che si apre oggi a Palermo, cui partecipano tra gli altri **Gaetano Benedetto**, vice-capo di gabinetto del Ministero dell’Ambiente, **Roberto Caracciolo**, Capo Dipartimento Ambiente dell’APAT, **Vincenzo Ferrara**, coordinatore scientifico della Conferenza, esperti dell’APAT, dell’ARPA Sicilia, dell’ENEA, del mondo accademico, di autorità di bacino regionali e a cui sono stati invitati il Presidente della Regione Sicilia **Salvatore Cuffaro**, l’Assessore all’Ambiente **Rossana Interlandi**, il Sindaco di Palermo **Diego Cammarata**.



*Ministero dell’Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA

Per ricostruire le spiagge italiane già oggi in erosione, spiegano gli esperti, servirebbero oltre **150 milioni di metri cubi di sabbia**: una quantità di materiale che dovrebbe essere estratta a sua volta da cave marine e sedimenti fluviali con un altissimo dispendio energetico e di cui attualmente non è neppure certa la disponibilità nel nostro paese.

Inoltre, un'opera generale di ripascimento delle spiagge non avrebbe effetti duraturi: la sabbia viene portata dal mare e dai venti via un ritmo del 20% l'anno. Con il sollevamento di 30 centimetri del livello del mare, solo sulle spiagge basse - secondo stime che verranno verificate durante il workshop di Palermo - si dovrebbe calcolare un 30-40% in più di apporto necessario di sabbia. Per piccola parte dell'adattamento della costa, per salvaguardare quindi solo l'esistenza delle spiagge sabbiose, si dovrebbe impiegare una quantità di denaro paragonabile per ordine di grandezza alla metà del famoso "tesoretto" sulla cui utilizzazione tanto si è discusso in queste settimane.

La perdita delle spiagge non infatti è che il fenomeno più appariscente di quelli destinati a cambiare la faccia delle coste italiane. Già **oggi, oltre il 40% della linea costiera del nostro paese è coperta di aree urbane, costruzioni, infrastrutture**: la tendenza continua a crescere in Italia come nel resto del mediterraneo. Secondo i dati dell'Unep-Map (il piano d'azione mediterraneo del Programma ambiente delle nazioni Unite), tra meno di 20 anni, nel 2025, la percentuale di urbanizzazione costiera interesserà un chilometro su due.

Quest'anello di cemento attorno alle nostra coste è destinato a confrontarsi con i cambiamenti climatici, anche in termini di aumento atteso di eventi estremi come le mareggiate, le trombe d'aria, le alluvioni. Al workshop di Palermo gli esperti si confrontano sulla quantità di interventi e di finanziamenti necessari per mettere in sicurezza le aree di costa, anche quelle naturali: secondo i calcoli del Wwf Italia, l'80% delle aree Sic (siti di interesse comunitario) di costa sono destinate a perdersi a causa dell'erosione, se non si interviene aumentando le capacità naturali di difesa.

In Italia, a differenza di altri Paesi, non ci sono mai stati programmi nazionali che abbiano monitorato e valutato i rischi a cui il nostro sistema costiero andava incontro e non sono state prodotte politiche in grado di mitigare gli effetti del fenomeno, valutarne le conseguenze e adattare ad esse l'economia dei territori interessati.



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA

Dal workshop di Palermo emerge quindi la necessità di pianificare interventi di vario genere: programmazione urbanistica, lotta all'abusivismo, aumento delle aree naturali che funzionano da zone di compensazione ambientale verso i mutamenti indotti dal cambiamento climatico. Tra le soluzioni – hanno spiegato gli esperti – occorre includere anche l'abbandono di aree di costa non difendibili.

Parola chiave di questo, come di tutti i workshop che accompagneranno verso la Conferenza di settembre, è **“adattamento”**, quale fondamentale contributo alle politiche di intervento e quale messaggio da fornire ai cittadini che, attraverso un'informazione puntuale, potranno comprendere l'importanza delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e adottare abitudini e stili di vita che possano contribuire alla salvaguardia dell'ambiente,

In base alle conoscenze scientifiche acquisite ad oggi, si cerca di supportare, finalmente su scala nazionale, le politiche per gestire la riduzione della vulnerabilità delle coste, come è stato già fatto da tempo in altri paesi europei, dove l'adattamento alla nuova situazione è già realtà. Infatti, senza la creazione di una rete di conoscenze e programmi di ricerca che adeguino la conoscenza ai cambiamenti climatici, e soprattutto in mancanza di una pianificazione e programmazione a livello nazionale, l'Italia non potrà conservare le risorse delle sue aree costiere nel prossimo secolo.

Palermo, 27 Giugno 2007

Per Informazioni:

Ufficio Stampa APAT:

Cristina Pacciani 06 50072407

Ufficio Stampa Arpa Sicilia:

Vicky Sorci 3396209543

www.conferenzacambiamenticlimatici2007.it



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA